Anno VIII — Giovedì 21 Agosto 1873 — N. 199

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 20 agosto.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza*, nella sua ultima lettera, esprime l'opinione che l'avvenimento di Enrico V al trono di Francia non è più da considerarsi come affatto improbabile. Tutto induce i legittimisti a fare il tentativo, dacchè pel momento non si rischierebbe che uno scacco parlamentare, anzi nemmeno questo, non dovendosi fare alcuna proposta monarchica senza essere certi che venga accettata. «Il 24 maggio, dice il citato corrispondente, ha già imbaldanzito i monarchisti. Fu eseguito con facilità, la Borsa aumentò di tre franchi, non fu sparato un petardo! È vero che i radicali e i repubblicani si eran data la parola d'ordine di restar tranquilli, ma era una parola comoda, e non so se non si troverà un'altra buona ragione per far lo stesso in un altro 24 maggio. La ragione vera è questa: la Francia è stanca di rivoluzioni; essa è ancora una volta, come al 2 dicembre, di chi se la piglia. Parigi ha perduto la sua popolazione *barricadiera*; fucilati, morti o deportati tutti quelli che scendono in istrada, restano soltanto quelli che stridono, parlano, leggono il *Rappel!* Non è la voglia che manca; i bambini di dieci anni a Menilmontant e alla Villette si preparano alla riscossa per da qui a otto o dieci anni; ma ora non ci son uomini veri, nè fucili. Se sarà proclamato Enrico V, si raddoppieranno le pattuglie di cavalleria, che non hanno mai cessato d'essere, e si consegnerà in caserma la truppa per 48 ore, e *voilà-tout!* I due pericoli pei monarchisti sono questi: il Mezzogiorno della Francia e i bonapartisti. Però Marsiglia, Lione, Tolosa, Bordeaux sono in buone mani; i generali che vi comandano non ne hanno paura. Il vero pericolo per i monarchisti è l'impero. L'Impero solo ha un partito nelle masse agricole, un partito nell'amministrazione. Gl'imperialisti sono i soli audaci e audaci a tempo. Io non credo di sbagliare nel dire che la questione starà non fra la Repubblica e l'Impero, come dice l'*Ordre*, ma fra la Monarchia e l'Impero.» Probabilmente non si tarderà molto a vedere quanto queste previsioni sieno fondate.

Le elezioni avvenute jeri nell'Alsazia-Lorena per i Consigli di Circondario dimostrano che tra la Germania e le sue nuove provincie nessuna conciliazione è finora avvenuta. Difatti si ha da Strasburgo che i risultati conosciuti sinora di 20 Consigli di Circondario recano avere solo sette di essi trovato il numero sufficiente a deliberare, essendochè i membri ricusano di prestare il giuramento prescritto. A Metz tutti i componenti il Consiglio lo rifiutarono. Ciò però non indurrà punto la Prussia a restituire Metz alla Francia, come spacciava a questi giorni il *Constitutionnel*.

I giornali si occupano della visita del principe ereditario della Germania alla Corte di Danimarca e dello scambio di cortesie in tale occasione avvenuto. Taluno vede in tale fatto un principio di avvicinamento fra la Prussia e la Danimarca, fondato sulla esecuzione dell'articolo V del trattato di Praga che renderebbe alla Danimarca lo Schleswig del nord. Peraltro, finora, non si hanno elementi bastanti per determinare il vero valore di questo apprezzamento. In ogni modo notiamo l'articolo del *Faedrelandet* di Copenaghen, oggi segnalato da un telegramma, nel quale si dice che sebbene la Danimarca non abbandoni le sue vedute sullo Schleswig settentrionale, non deve per questo mostrarsi nemica all'ospite della Casa Reale che, colla sua visita, mostra di nutrire «interesse» allo Stato danese.

I giornali tedeschi pubblicano la pastorale mandata ai Vecchi Cattolici della Germania da monsignor Reikens, il nuovo lor vescovo testè consacrato a Rotterdam. Ci è impossibile il riprodurre tal documento lunghissimo; solo diremo che in esso emerge la volontà del nuovo pastore di ricondurre la Chiesa alla primitiva purezza di disciplina e di credenze, senza mettersi in nessun conflitto coll'autorità temporale. «Il dominio di Roma, conclude mons. Reinkens, ha prodotto non l'unità ma una molteplice scissione, perchè detronizzò l'amore e al suo posto collocò la violenza. Noi ci sforziamo di conseguire l'antica unità, ma nella lotta la nostra bandiera porta scritto da una parte: non vi può essere altro fondamento che quello che già esiste, Gesù Cristo;» e dall'altra: «tuttociò che non è fatto per convinzione, è peccato.»

È difficile raccappezzare qualche cosa di positivo relativamente alle operazioni carliste. Mentre il *Drapeau Français* annunziava testè la presa di Berga per parte di essi, dicendo che avevano fatto prigionieri 2000 soldati e prese molte armi e munizioni, un dispaccio ci disse dippoi che, disfatti a Balsareny, i carlisti erano stati costretti [illegible] nanzi alla cittadella di Berga, ed oggi un altro dispaccio assicura ch'essi misero in rotta tre colonne di truppe governative tra Figueras e Berga. Queste vittorie e queste disfatte lasciano molto a desiderare dal lato della sicurezza e dell'esattezza.

I clericali e la Germania

All'approssimarsi dell'epoca (non però ancora precisamente conosciuta), in cui le elezioni generali devono farsi in tutta la Germania per il Reichstag ed in Prussia per la Camera dei deputati del Landtag, si fa viva la lotta fra i fogli dei vari partiti. Gli organi delle varie frazioni anticlericali, cioè dei progressisti, dei nazionali liberali e dei nazionali conservatori, invitano unanimi quegli elettori che appartengono alla frazione da essi rispettivamente rappresentata, a votare ovunque per quei candidati qualunque ne sia il colore, che si trovano in lotta con un candidato clericale. La *National-Zeitung*, in un articolo intitolato «Sulle elezioni», si esprime così: «La lotta che si avvicina non è solo una lotta contro la superstizione; non è solo la lotta che scoppia ovunque, ed ora persino in Brasile, fra Chiesa e Stato. Tali questioni non hanno maggior importanza per noi tedeschi di quello che esse abbiano per i francesi e per gli americani. Ma noi dobbiamo lottare inoltre per la conservazione dell'impero tedesco. La gerarchia romana, coll'ordine dei gesuiti, col *Sillabo*, colle encicliche, col papa infallibile è incompatibile col nuovo impero. Essa vuole, in unione alla Francia, mandar a frantumi la nostra unità. I miracoli della Santa Vergine, il Sacro Cuore di Gesù, i pellegrinaggi dei francesi, la sommissione degli Orleans al cugino di Chambord, la monarchia che si prepara in Francia: queste sono le speranze degli ultramontani tedeschi. Il governo tedesco ha fatto ciò che stava in lui per stornare il pericolo che minaccia l'impero per parte degli ultramontani. Ora sta al popolo tedesco il prestare al governo il suo aiuto efficace. Fra i nazionali deve cessare ogni differenza di partito. Lo sviluppo d'Europa è legato indissolubilmente alla lotta fra il nostro Impero e la Chiesa romana. Come i nostri ultramontani si appoggiano alla Francia, i belligeri vescovi francesi ed il papa nel Vaticano attingono le loro speranze alla resistenza dei vescovi tedeschi contro il governo. Fino a che i vescovi tedeschi persistono nella lotta, Pio IX e l'episcopato francese sperano sempre la ristorazione del papato ed il trionfo della Francia. In questo senso le nostre elezioni hanno un'importanza mondiale: se rinforzano la potenza e l'unità dell'Impero, esse consolidano la pace all'interno ed all'estero; se riescono favorevoli alla frazione del centro (clericali), esse danno nuove ali all'aquila francese che potrà così gettarsi su noi o sull'Italia. Se gli avversari gridano: «Vivano i guelfi!» rispondiamo loro soltanto: «Viva[illegible]remo.» La [illegible] canto suo pubblica un articolo severissimo contro quei conservatori protestanti (pochi in numero però) che fanno causa comune coi clericali.

(Nostra Corrispondenza)

Egregio Sig. Direttore!

Dall'Ungheria, agosto 1873.

(Continuazione e fine vedi N. 198)

Ed ora mi procurerò di dare una succinta descrizione del tracciato della «Waagthalbahn» o come il suo nome ufficiale suona: «ferrata Oedenburg-Pressburg-Sillein.»

La linea parte da Oedenburg, stazione della strada ferrata del Sud (tronco da Vienna ad Oedenburg-Gr. Kanisza-Agram) comune anche a quella in costruzione che da Raab conduce ad Ebenfurth, ed incrocia a Zurndorf, eventualmente à Parndorf, la ferrata Vienna-Raab prima di raggiungere Presburgo, ove attraversa il Danubio sopra un ponte in ferro, la costruzione del quale venne assunta dall'impresa Klein. Da quest'ultima città, passando Tyrnau e Trencsin essa mette capo a Sillein stazione della Cassovia-Oderberg, (1) Da Tyrnau diramansi due tronchi minori, dei quali l'uno verso Lundenburg onde congiungersi alle ferrate Ferdinando del Nord ed Austriaca dello Stato, l'altro verso Neutra, stazione eventuale della progettata linea lungo la vallata della Neutra.

La ferrata della Waagthal congiunge così per la via più breve i tre più grandi ferroviarii dell'impero Austro-ungarico, ottenendo con ciò la comunicazione men lunga col nord-est della Germania e per conseguenza col mare del Nord da una parte, coll'Ovest della Turchia dell'altra. Essa è quindi destinata a divenire una delle linee importanti d'Europa.

La «Waagthalbahn» è specialmente per l'Ungheria di valore importantissimo sia dal lato economico che dallo strategico; giacchè come dal più sopra esposto, oltre l'attirare sul suo suolo il transito del commercio europeo, può divenire utilissima nella difesa dei suoi confini a ponente, permettendo il tracciato della linea il pronto trasporto di numerose truppe e di materiale da guerra lungo i confini stessi.

Il commercio locale assicurerebbe da per sè stesso alla Società concessionaria degl'introiti sufficienti non solo a coprire le spese del movimento e manutenzione della linea in discorso, ma si può antecipatamente asserire che darebbe anche degli utili non disprezzabili. La «Waagthalbahn» attraversa e congiunge i comitati di Oendenburg (57 leghe quadrate di superficie con 230,000 abitanti), Wieselburg (34 l. q. con 76,000 ab.), Presburg (75 l. q. con 297,000 ab.), Neutra (100 l. q. con 361,000 ab.), Trencsin (80 l. q. con 249,000 ab.), insieme un territorio di 346 leghe quadrate con una popolazione di 1,313,000 abitanti.

Ed una popolazione [illegible] rare un commercio locale più che sufficiente.

Lungo la ferrata trovansi le città di Presburg con 46,000 e di Oedenburg con 22,000 abitanti; i centri commerciali ed industriosi di Tyrnau con 10,000 ab., Freistadtl con 6,500 ab., Waag-Neustadtl con 5,500 ab., ed i rinomati bagni di Pöstény e Trencsin.

Al commercio vengono dischiusi i paesi industriali di Miava, Brezova, O-Tura con una popolazione rispettiva di 8 a 10,000 abitanti, ed a mezzo della «Waagthalbahn» potrà effettuarsi in maggiori proporzioni lo scambio fra i prodotti delle fertilissime pianure dei comitati di Oedenburg e Wieselburg ed i legnami, il vetro ed altri prodotti naturali e di fabbricazione delle valli dalla Waag e dalla Neutra.

Certo, alla «Waagthalbahn» è pronosticato un bell'avvenire.

La concessione per la costruzione della ferrata «Waagthal» venne impartita il 15 ottobre 1872 al Consorzio rappresentato dal principe Alfredo Windischgrätz, conte Breuner, «Wiener

(1) Il tronco Pressburg-Tyrnau venne aperto al pubblico il 1° maggio dell'anno in corso ed è lungo circa 6 leghe austriache. Questo è l'antica ferrovia a cavalli trasformata.

APPENDICE

Sull'infame insinuazione che tra Autorità e Medici v'abbia intelligenza, presentandosi attaccati da cholera, di avvelenarli.

Anche la *Gazzetta Medica di Padova* annota, quanto emerge in Friuli, non essersi mai nelle precedenti invasioni choleriche, quantunque di lunga mano più feroci nel numero degli attaccati che la presente, quantunque in allora gli scienziati ed il popolo ne sapessero meno che adesso sulla natura della malattia, presentato come oggigiorno un subillamento tra persone, fervido, incalzante, crescente che (per segreti concerti tra Autorità e Medici), i presi dal cholera abbiano tosto, sotto colore di cura, da venir avvelenati. Questo fatto spicca identico in tutte le provincie italiane prese dall'influenza morbosa, e quanto alle minacciate il sobillamento ne la precorre. Il suo carattere unico, ammanierato, e generale, impedisce di considerare la suggestione un parto di superstizione circoscritta; inoltre, considerandolo bene, non può trar la sua origine dal volgo.

Nella peste di Milano il volgo, per comprendere come dallo stato di salute in cui viveva la città, fosse caduta a una cifra giornaliera di morti inaudita, non trovava nella sua mente altro da poter ammettere se non che una consorteria di malvagi, per viste di arricchirsi colle spoglie de' morti, mandasse ad esecuzione premeditato progetto di sparger veleni in tutti i modi nelle arie, nelle acque, sulle robe. Questo concetto, in epoca d'ignoranza popolare, era uno de' pochi che potesse presentarsi ad appagare quelle povere menti.

Nelle passate invasioni coleriche, l'idea degli Untori non era più accettabile nemmeno dal popolo; lo stesso popolo aveva ormai abbastanza discernimento per comprendere che una segreta consorteria, la quale avesse voluto incarnar un progetto di quella fatta, sarebbe stata scoperta in cento modi, quindi non era più ammissibile. Bisognava modificare la spiegazione. Che si dieno diarree, tossi, grippi, disenterie popolari, questo ormai era diventato di conoscenza comune; nè, pell'insorgenza di quelle, necessitava più l'ammissione di untori. Però, da quei morbi, a morti rapide numerose, con sintomi cholerici molto ci corre. E siccome i medici, nel flagello della peste, non figuravano nè da untori, nè da avvelenatori, così, per ispiegarsi il flagello del cholera non restava che assegnar ai medici stessi la parte degli untori. Imperochè, la malattia popolare ammettevasi siccome non dissimile da diarree, da grippi popolari; a renderla poi cholerico — mortale doveva intervenirvi il medico col propinamento di veleni. Che anche in questo concetto, modificazione pura del primo, vi si veda un'origine di crassa ignoranza, non restano dubbi. Poco su, poco giù siamo sempre a quella: un'avvelenatore vi dev'essere; quello supposto prima della comparsa del morbo popolare non esiste, dunque deve presentarsi subito dopo la comparsa del morbo popolare; di conseguenza non può essere che il medico.

La frequenza con cui, le epidemie coleriche, andarono succedendosi, diede occasione alla scienza di approfondarsi sulla natura del morbo; di colpirne la vera causa col microscopio; di trovare che la causa sta in un funghetto, il quale in secondi dissemina i suoi germi, e così via via, per cui nell'uomo, il canale digestivo che è il prescelto da quelle sementi, diventa in ore tutto gremito di fungherelli come il prato che, dalla sera alla mattina, si smalta tutto di funghi, comunque ore prima non ne presentasse nemmeno uno.

Questa conoscenza non è delle più facili ad entrare nelle menti ineducate, ma è delle più facili ad entrare negl'intelletti coltivati. L'uomo côlto, che ne afferra il principio, comprende tosto esservi realmente il veleno nelle pestilenze, quindi anche nel cholera, ma il veleno starsene nella piantina e nel vivajo riproduttore della piantina pestifera. Attaccato ne sia un primo individuo, il vero avvelenatore delle robe, dell'aria, e successivamente di tutta la popolazione, è lui, e così mano mano vi subentrano i nuovi infermi, finchè, colpiti in un paese tutti quelli che hanno la disposizione all'attecchimento, e morti tutti quelli che non poterono superare l'attacco, le ultime semenzine non trovando più terreno dove attecchire, marciscono allo stesso modo che marciscono quelle dei funghi della campagna, onde finisce la pestilenza. Così chè, il contagioso, il quale andò prima in cerca di avvelenatori colpevoli negli untori, poi nei Medici, dovrà finire presto o tardi per persuadersi che il vero avvelenatore (però disgraziato ed innocente) si è lui, propriamente lui. Comunque la originaria idea, di creazione volgare, compì le sue fasi, il veleno e l'avvelenatore furono trovati.

Questa cosa, il volgo ancora non la comprese; per altro il linguaggio tenuto da esso volgo nell'attuale cholera è tale come se l'avesse compresa, e per ciò quel linguaggio non può esser suo, bensì gli deve esser stato sibilato alle orecchie da un partito infame ed intelligente il quale approfitta, pei perfidi suoi fini, peranco dei lumi concessi da Dio nelle scienze. In oggi il volgo dice: se mi viene il cholera nè avverto l'autorità, nè chiamo medici, nè mi fido di farmacisti, perchè essi hanno interesse ad isolarmi, ad uccidermi onde il germe che mi avesse côlto non si riproduca e non passi a propagarsi in altri. Il veneficio temuto in oggi dal volgo non sarebbe più la causa del cholera, sarebbe un espediente per troncare cholera ed infermo, onde in tal guisa impedirne la propagazione. In breve il choleroso dice: bisogna che m'ajuti solo, perchè mi sarà più facile superare il solo veleno morboso, che due. Come ben si vede qui, il pensamento è *nuovo di conio;* non ha che fare col genere de' supposti avvelenatori nelle precorse influenze, il novello addomanda conoscenze e ragionari di cui le menti di corte vedute non sono capaci. Difatti il nuovo concetto conviene che,

Wechslerbank » ecc. L'operazione finanziaria venne assunta da tre case bancarie fra le quali figurava per un terzo del capitale necessario la Wiener Wechslerbank stessa, e la costruzione della linea dalla Banca di Costruzioni di Milano quale Impresa Generale, la quale basata sul contratto conchiuso coi plenipotenziarj del Consorzio doveva ricevere già nel mese di aprile u. s. tutti i piani e dati relativi al lavoro assunto onde dar principio allo stesso con la maggior sollecitudine. La linea doveva darsi compiuta in due anni.

Ma l'uomo propone ed.... il Ministero ungherese dispone.

I piani presentati a tempo utile dalla Società concessionaria per l'approvazione, giacquero lunghi mesi polverosi sul tavolo del Ministro, e non fu che dopo interminabili pratiche che si poterono vedere approvati quelli relativi ai tronchi Tyrnau-Trencsin e Tyrnau-Jablonitz. Gli altri dormono ancora il sonno del giusto.

Intanto venne il giugno e con esso la famosa *deroute* alla Borsa di Vienna. La Wiener Wechslerbank fallì come tant'altre case bancarie ed Istituti di credito recando con ciò un colpo mortale alla «Waagthalbahn.» Mancando il capitale necessario (le azioni non vennero peranco *lanciate* sul mercato pubblico) si abbandonò l'idea di costruire contemporaneamente tutti i tronchi che formano insieme la ferrata della Waagthal, e la Banca di Costruzioni di Milano si vede costretta di licenziare tutto il personale tecnico ed amministrativo già assunto per i tronchi Oedenburg-Pressburg e Trencsin-Sillein.

Così le calamità finanziarie d'una parte, dall'altra l'inspiegabile lentezza frapposta dal Ministero ad evadere gli atti ed approvare i piani relativi alla costruzione, decisero le sorti della Waagthalbahn. Ora sembra che la Società voglia ottenere dal Governo la concessione di costruire la linea in varie riprese e per conseguenza in uno spazio di tempo più lungo dello stabilito; quello che intenda di fare poi in tal caso la Banca di Costruzioni di Milano resta ancora a sapersi.

Quello ch'è certo si è che gl'interessi della Banca stessa non verranno lesi in modo alcuno. Il direttore della Costruzione in Pressburg, sig. Ing. G. marchese Del Maino saprà tutelarli colla sua nota esperienza ed energia.

E qui faccio punto per scriverle in seguito su argomento più allegro.

Ing. G. C.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Giornale di Padova*:

Novità diplomatiche: piglia credito la voce che quanto prima anche l'Italia avrà degli ambasciatori, e non, come ora, dei semplici ministri. Si comincierà da Berlino, cioè Berlino comincierà da Roma inviandovi ambasciatore presso Vittorio Emanuele il Conte d'Arnim. L'attuale ministro signor de Keudell passerebbe ambasciatore a Parigi. L'attuale nostro ministro a Berlino cederebbe il posto ad un generale assai beneviso a quella Corte. Più tardi sarebbero elevate ad ambasciate anche le legazioni di Parigi e di Vienna.

ESTERO

Francia. In quella corrispondenza della *Perseveranza* di cui abbiamo riportato un brano nel diario odierno leggiamo inoltre quanto segue: « Se Enrico V va al potere, sarà proprio una disgrazia irreparabile pell'Italia? Ecco la questione grossa che si presenta a noi Italiani. Credo e spero di no! Per fare la guerra all'Italia occorrono al Re di Francia due cose: che gliela lascino fare, e che la possa fare.

Noi abbiamo — e dico le cose senza velo, nè riguardo, poichè parlo di interesse di vita o di morte per noi — noi abbiamo due corazze quasi impenetrabili che ci difendono: la Sociale, o l'Alsazia-Lorena prussiana.

Le alleanze fondate sopra simpatie durano meno di quelle fondate sull'interesse. Se la Prussia fosse unita all'Italia da simpatie sole, queste potrebbero diminuire, cessare anche, come accade colla Francia. Ma essa ha un interesse *vitale* a non abbandonare l'Italia. L'armata francese vincitrice in Italia — ammetto l'ipotesi che rende trepidante ogni cuore di patriotta — è per la Francia il primo passo contro la Prussia; essa acquista preponderanza, forse territorio, certo alleanze. Il giorno che la Francia vincesse una battaglia all'Italia, che *liberasse* Pio IX, quel giorno l'Alsazia e la Lorena sarebbero in pericolo. Ed è per questo che l'alleanza — morale — dell'Italia e della Prussia rimpetto ad un re clericale di Francia, — è indissolubile! Nè qualche Francese mi accusi di cinismo se parlo così spiattellatamente di queste eventualità, poichè tutti sanno che la *Perseveranza* è sempre stata amica della Francia, e lo sarebbe ancora, se la Francia non minacciasse continuamente le basi sulle quali è fatta l'Italia. Ed io parlo, pel caso che i pellegrini di Paray-le-Monial, i Belcastel, Baragnon, Cazenove de Paladine, andassero al potere!

Ma potrebbe poi — astrazione fatta dalla Prussia, — scendere Enrico V in Italia, paladino dei principi spodestati e del potere temporale? Neppure. Abbiamo la Sociale, che veglia per noi. Enrico V può montare sul trono, mantenervisi per alcuni anni, — forse, — ma sempre coll'appoggio e la presenza dell'armata. Una spedizione alla 1823, in Italia non si può farla che con due o trecento mila uomini, e la Francia non ne ha tanti di disponibili, e tutti le occorreranno per moltissimi anni, a Parigi, Lione, Marsiglia, e tanti altri centri, ove, ventiquattr'ore dopo la partenza delle truppe, si proclamerebbe la Comune! Per quanto intenso sia l'odio contro di noi dei clericali, la paura dei Delescluze, dei Ferrè, dei Rochefort futuri, sarà sempre più grande!

Ecco ciò che un lungo soggiorno in Francia, l'aver assistito a tutti i grandi avvenimenti di questi ultimi tempi e la natura fredda di cui disgraziatamente per lui è afflitto il vostro corrispondente, gli fanno pensare sul nuovo incidente francese. Ristaurazione probabile, ma non certa; reazionaria, ma o effimera per durata, o fatalmente trasformata in liberale; pericolo molto [illegible], [illegible]nario quasi per l'Italia, cui fanno secura l'inte[illegible]ropa che una guerra italiana travolgerebbe in una catastrofe gigantesca, e la coscienza di non voler nulla, chiedere nulla, altro che le lascino tranquillamente compiere i suoi destini! »

Spagna. « Cattive notizie, dice l'*Iberia*, dal cantone di Cartagena. Gli insorti, sapute le sconfitte dei loro correligionarii di Siviglia, Granata, Cadice e Valenza, sono entrati nel periodo della pazzia, e quantunque tutti credano che non faranno molta resistenza alle truppe del Governo, è generale credenza che prima d'abbandonare la città, lasceranno in essa le prove che l'*Internazionale* vi ha regnato. Intanto sono già incominciati gli imprigionamenti arbitrarii e le violenze contro le persone dell'ordine, specialmente tra i repubblicani conservatori o aderenti al Governo.

Nello stesso tempo che dentro la città si fanno visite domiciliari, traducendo sui pontoni dell'Arsenale quanti hanno la disgrazia di cadere in mano dei cantonalisti, parecchi gruppi percorrono le case di campagna e dintorni, arrestando le persone fuggite dalla città. E frattanto che ciò avviene in Cartagena, ovvi deputati in Madrid che propongono un'amnistia generale per perdonare ai colpevoli nell'istante che stanno per commettere i loro delitti! »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 18 *agosto* 1873.

N. 3454. Il sig. Venuti dott. Domenico provò di essere stato definitivamente confermato quale Medico-Chirurgo del Comune di Teor, e di aver soddisfatto a quanto è prescritto dallo Statuto 31 dicembre 1858 e relative istruzioni. Per ciò la Deputazione Provinciale, assecondando la fatta domanda ed in esecuzione all'art. 1 dell'ordine del giorno adottato dal Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del dì 27 febbraio p. p. statuì di continuare ad esigere sul di lui stipendio la trattenuta del tre per cento a senso e pegli effetti dello Statuto sopracitato.

N. 3333. Il sig. Fanna dott. Secondo, Medico-Chirurgo del Comune di Cividale, chiese la restituzione della somma versata in conto trattenuta sullo stipendio, e la Deputazione provinciale, verificato ch'esso trovasi nel caso contemplato dall'art. 3 dalla succitata deliberazione consigliare, statuì di restituirgli, entro l'anno 1874, l'importo di L. 239.34, dichiarando sollevata la Provincia dall'obbligo di corrispondergli qualsiasi pensione pei servigi prestati.

N. 3486. Le signorine: Caotorta Maria e Giovanna di Treviso; De Biasio Elisa, De Brumatti Bernardina di Palmanova; Vernouille Antonietta di Trieste, e Del Giudice Luigia di Udine, lasciarono definitivamente il Collegio provinciale Uccellis, in seguito a domanda fatta alla Direzione dai rispettivi genitori.

La Deputazione provinciale tenne a notizia la avuta comunicazione.

N. 3439. Constatati gli estremi di legge, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura di n. 10 mentecatti poveri appartenenti alla Provincia.

N. 3394. Venne disposto il pagamento di L. 2000 a favore del sig. Abramo Morpurgo rappresentante della Banca Agricola Italiana in causa quarto e quinto decimo delle 20 azioni soscritte dalla Provincia in seguito alla deliberazione 8 gennaio 1870 del Consiglio Provinciale.

N. 3347. A favore dell'Amministrazione della Casa degli Esposti in Udine venne emesso un mandato di pagamento di L. 16,666.66 in causa quarta delle sei rate di sussidio accordato pel mantenimento degli esposti nell'anno corrente.

N. 3220. La Deputazione Provinciale approvò il collaudo e la liquidazione dei lavori eseguiti dall'imprenditore Antonio Nardini per la riduzione dei locali del secondo piano del fabbricato ad uso d'ufficio della Deputazione provinciale, importanti L. 3180.36, autorizzando così la maggior spesa di L. 884.79 sopra le già ammesse L. 2295.57. Fatto calcolo poi dell'acconto corrisposto di L. 933.17, venne autorizzata l'emissione di un mandato a favore del Nardini per le rimanenti L. 2246.56.

N. 3403. Venne approvata la finale liquidazione dei lavori di costruzione ed applicazione di n. 4 vasche da bagni nel Collegio provinciale Uccellis. Il lavoro fu autorizzato e contrattato per L. 1725.00. In causa di alcune variazioni che all'atto dell'esecuzione del lavoro si resero indispensabili, la spesa risultò di sole L. 1420.22, per cui si ebbe un risparmio di L. 304.78. Fu autorizzato il pagamento delle liquidate L. 1420.22 a favore dell'assuntore Rizzani Leonardo.

N. 3232 e 3375. Le Comuni di Bagnaria-Arsa, e Pontebba, chiesero un sussidio per attivare le misure precauzionali sanitarie contro il cholera. La Deputazione Provinciale, riportandosi ai motivi pei quali non potè assecondare analoga domanda del Comune di Udine, e considerato particolarmente che le spese dell'accennata natura, star devono a carico dello Stato perchè aventi il carattere di interesse generale, dichiarò di non poter assecondare la fatta domanda.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 94 affari, dei quali n. 45 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; n. 28 in oggetti di tutela dei Comuni; n. 17 in affari riguardanti le Opere Pie; e n. 4 in affari del Contenzioso Amministrativo.

Il Deputato Provinciale
PUTELLI

Il Segretario Capo
Merlo.

N. 9494.

Il Sindaco del Comune di Udine
AVVISA

Nel dì 20 agosto corrente verso le ore 9 ant. fu rinvenuto un filo di perle di corallo, con piccolo fermaglio d'oro, che venne depositato presso questo Municipio.

Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo dando quei contrassegni che valgano a constatarne l'identità.

Dal Municipio di Udine li 20 agosto 1873.
Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Cholera: Bollettino del 20 agosto.

COMUNI	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Udine, Città	7	2	2	2	5
Suburbio	7	5	5	2	5
Totale	14	7	7	4	10
Sacile	5	0	1	0	4
Caneva	4	0	0	0	4
Budoja	9	6	4	1	10
S. Vito al Tagliam.	1	1	0	0	2
Sesto al Reghena	8	0	0	0	8
Pravisdomini	3	0	0	0	3
Palmanova	1	0	0	1	0
Bagnaria Arsa	1	0	0	1	0
Rive d'Arcano	1	3	0	0	4
Campoformido	1	0	1	0	0
S. Maria la Longa	1	0	1	0	0
Forgaria	1	0	0	0	1
Castelnovo del Friuli	1	0	1	0	0
Maniago	2	0	0	0	2
Remanzacco	4	1	0	0	5
Pavia di Udine	16	2	1	2	15
Povoletto	1	0	0	0	1
Mortegliano	1	0	0	0	1
Attimis	2	0	2	0	0
Latisana	2	1	0	1	2
S. Quirino	7	0	2	3	2
Aviano	58	8	4	0	62
Zoppola	2	0	0	0	2
Roveredo in Piano	2	0	0	0	2
Fiume	1	0	0	0	1
Cordenons	5	0	1	1	3
Spilimbergo	2	0	0	0	2
Fontanafredda	2	1	0	0	3
Frisanco	0	1	0	0	1
Premariacco	0	1	0	0	1
Pozzuolo del Friuli	0	1	1	0	0
S. Giorgio della Rich.	0	1	1	0	0

Soscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Provincie di Belluno e Treviso, aperta presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Somma antecedente L. 1380.31
Vanzetti D.r Luigi . . . . . » 10.—
Totale L. 1390.31

Il Giornale di Udine pubblicherà in breve nelle sue appendici la versione della bellissima novella di Guglielmo Hauff del titolo: *Otto giorni dopo l'Otello.*

FATTI VARII

Notizie Sanitarie. *Treviso 19 agosto.* Casi nuovi 9 nella provincia, ed uno in città.

Venezia (città) *19 agosto.* Casi nuovi 12. Dalla mezzanotte alle 4 pom. del 20 altri 2 casi.

Venezia (prov.) *19 agosto.* Casi nuovi 22.

Fra i morti di cholera a Venezia il 19 cor. abbiamo il dolore di annoverare anche l'abate **Carlo Coletti,** il benemerito fondatore della Casa di Ricovero pei giovani oziosi e vagabondi.

Padova (città) 19 agosto. Casi nuovi 4. Dalla mezzanotte alle 11 del 20, altri 3 casi.

Padova (prov.) 19 agosto. Casi nuovi 43, dei quali 14 in Piove.

Trieste. Dalla mezzanotte del 18 a quella del 19 casi nuovi 4.

— Di Germania si hanno le seguenti notizie: a Monaco, dal 14 al 15, s'ebbero 28 casi con 8 morti; a Braunsberg, città prussiana di circa 13,000 abitanti, il morbo mietè 120 vittime dal 1° all'8 agosto; altrettante nella cittaduccia di Tolkönick, che conta sole 3000 anime.

Nel villaggio di Sckönthal, nella Prussia orientale, sono morti di cholera più di 30 abitanti su 800. A Rausse, in Slesia, su 500 abitanti ne morirono 40 in pochi giorni. In Galizia, nel distretto di Szerzow, non vi è casa senza colerosi. A Königsberg si verificarono 62 casi il giorno 14.

Preservativo contro il cholera. 30 centigrammi di Etiope minerale da prendersi ogni giorno, e quando il morbo infierisca, se ne prenda anche 50 centigrammi al giorno; l'esperienza ha dimostrato che sopra cento, novantanove guariscono.

Ancora il terremoto! Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 19: Da molto tempo non abbiamo segnalato alcun fenomeno di terremoto, benchè leggerissime oscillazioni si sieno succedute di frequente.

La nostra riserbatezza è dovuta all'intento di non suscitare negli animi vani timori. Nelle due ultime notti però furono avvertite parecchie scosse abbastanza sensibili. Si direbbe che ci siamo avvezzati! Nell'Alpago poi le oscillazioni sono più forti e frequenti, accompagnate e susseguite sempre da prolungati rombi sotterranei.

Il Ministero dell'interno si è rivolto alle Prefetture del Regno per avere una statistica sulla emigrazione degli italiani all'estero accompagnata da una relazione sulle particolarità donde specialmente proceda nelle singole provincie il movimento di emigrazione, con tutte quelle considerazioni che la conoscenza dei luoghi, dell'indole e delle abitudini degli abitanti suggerisca opportune.

Un episodio del disastro di Busto Arsizio. Un commovente episodio accadde nella sala a pianterreno del locale crollato. Così [illegible] racconta il corrispondente speciale del *Cor[riere] di Milano:*

Questa camera, un quarto d'ora prima del disastro, era piena di fanciullette, tutte dell'età di 7, 8 o 9 anni; per buona fortuna, erano andate via in tempo, altrimenti Dio sa che strage sarebbe accaduta! Una però n'era rimasta. [illegible] povera bambina era vicina ad un pianoforte [a] coda, quando lo scroscio della rovina l'avvertì del grave pericolo cui era esposta. Se non [si] fosse mossa dal suo posto o se avesse cercato di correre verso la porta, ella sarebbe rimasta indubbiamente schiacciata; ma la poveretta, [sia] per istinto, sia per naturale sagacia, si ritrasse indietro ed incurvandosi si ficcò sotto il pianoforte. Il peso dei rottami e dei corpi delle ragazze gravitando sull'istrumento lo sconquassò e la gamba di dietro cedette; ma la bambina era verso il dinanzi, e fu salva sotto le macerie. Un capomastro detto il *Battistin*, nello sgomberare i rottami, scoprì più tardi la tapinella che se ne stava là rannicchiata, aspettando tranquillamente un liberatore.

Società romana per lo zucchero nazionale. L'adunanza Generale degli Azionisti tenuta in Roma il dì 6 maggio p. p., deliberava che una nuova fabbrica per la estrazione del zucchero dalle barbabietole venisse costruita nella Valle del Tevere presso Monterotondo, che questa fabbrica stessa dovesse esser compiuta e posta in movimento nell'agosto del venturo anno 1874, e approvava le basi di un contratto da stipularsi con un esperimentato coltivatore per la coltura delle barbabietole in quella vallata sopra una estensione di 400 ettari di te[rreno]

ne' morbi contagiosi, il vero avvelenatore è l'ammalato, e posto ciò fuori di discussione, vi affibbia tutto il resto. Invece poi il suggeritore di far toccare con mano che, tutte le cure delle autorità e del corpo sanitario, mirano ai due grandi scopi di *salvare l'ammalato e guarentire i sani*, vi innestò lo spavento che, per guarentire i sani, si uccidano gl'infermi. Vi è troppa *sapienza* in cosifatto concetto nell'aderire che il vero avvelenatore pegli altri è l'infermo; vi è troppa *finezza* nel rende accettabile agl'ignoranti l'idea che, il piano concertato di salvezza, stia nell'uccidere l'ammalato, per non accorgersi che il volgo *non è il fabbricatore primo delle paure* artificiosamente sparse tra esso. Un misto di sapienza, di finezza e di perfidia di tal fatta il volgo è buono a beverlo, non a comporlo. E chi dunque l'ha composto? Senza dubbio un partito sapiente, fino e perfido ad un tempo; e come il fine cui si mira con ciò è evidentissimo, cioè d'approfittare d'una disgrazia pubblica per mettere in collisione l'alta colla bassa società, onde scoppino atti di guerra civile, per ciò deve non poter quel partito alzar il vessillo del suo trionfo che tra cadaveri e sangue di guerra civile, cosicchè alle qualifiche indicate vi si aggiungono le altre che il sobillatore centrale è altresì nemico di Dio, della Patria e delle Scienze. Per quel partito dee valere: si sacrifichi comunque il genere umano, purchè trionfino i mondani miei interessi.

ANTONGIUSEPPE *dott.* PARI

reno o per la fornitura delle barbabietole stesse alla nuova fabbrica.

Al seguito di tale deliberazione sociale, il Consiglio d'Amministrazione dopo aver fatti gli studi ed esami necessari per costruire una fabbrica che possa servire alla lavorazione di una rilevante quantità di barbabietole, quale può presumersi di ottenere dalla coltivazione di 400 ettari di terreno, e che perciò sia ben più grande e importante dell'altra fabbrica che che la Società possiede ed esercita nella Valle del Sacco presso Anagni, ha deliberato nella sua adunanza del dì 26 luglio decorso;

1° I possessori delle azioni liberate al terzo versamento sono intimati, ai termini degli articoli 10 e 12 dello Statuto sociale, a versare *dal dì 15 del corrente mese di agosto al dì 15 del settembre p. futuro* nella Cassa della Società in Firenze (Via del Proconsolo N. 10) presso la Casa Schmitz e Turri, *Lire quindici* per ogni Azione.

2° Quegli Azionisti che volessero valersi della facoltà loro concessa dall'art. 10 dello Statuto e della quale non è stato fin qui ammesso l'esercizio perchè non era stata fissata la scadenza di nuovi versamenti, potranno a seconda dell'articolo suddetto, saldare anticipatamente tutto il capitale da essi dovuto sopra le azioni rispettive e sul quale verrà abbuonato lo sconto del 6 per cento.

3° Le Azioni sulle quali vien fatto il versamento dovranno esser presentate alla Cassa della Società, perchè sulle Azioni stesse sia fatta la ricevuta relativa alla somma versata.

Firenze, li 4 agosto 1873.

LA DIREZIONE.

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari

Esami di Concorso

ai posti di Volontario della Carriera superiore dell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle Tasse sugli Affari.

Il Direttore Generale del Demanio e delle Tasse

Veduti gli articoli 33 e 34 del Decreto Reale 17 luglio 1862, n. 760, e gli articoli 4 e 6 dell'altro Decreto Reale 10 aprile 1870, n.5746;

Determina:

1. Sono aperti gli esami di concorso per l'ammissione di Volontari della carriera superiore nell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle Tasse.

2. Gli esami avranno luogo nei giorni 10 e seguenti del prossimo mese di novembre presso le Intendenze di Finanza di

1. *Ancona* per le Provincie di Ancona, Ascoli, Macerata e Pesaro;
2. *Aquila* per la Provincia di Aquila;
3. *Bari* per le Provincie di Bari, Foggia e Lecce;
4. *Bologna* per le Provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna;
5. *Cagliari* per la Provincia di Cagliari;
6. *Caltanissetta* per la Provincia di Caltanissetta;
7. *Catania* per le Provincie di Catania e Siracusa;
8. *Catanzaro* per la Provincia di Catanzaro;
9. *Chieti* per le Provincie di Chieti e Teramo;
10. *Cosenza* per la Provincia di Cosenza;
11. *Firenze* per le Provincie di Firenze, Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena;
12. *Genova* per le Provincie di Genova e Porto Maurizio;
13. *Girgenti* per la Provincia di Girgenti;
14. *Messina* per le Provincie di Messina e Reggio Calabria;
15. *Milano* per le Provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia e Sondrio;
16. *Modena* per le Provincie di Modena e Reggio Emilia;
17. *Napoli* per le Provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli e Salerno;
18. *Palermo* per le Provincie di Palermo e Trapani;
19. *Parma* per le Provincie di Parma e Piacenza;
20. *Potenza* per la Provincia di Potenza;
21. *Roma* per le Provincie di Roma e Perugia;
22. *Sassari* per la Provincia di Sassari;
23. *Torino* per le Provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino;
24. *Venezia* per le Provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine e Venezia;
25. *Verona* per le Provincie di Mantova, Verona e Vicenza.

3. Gli esami saranno di due specie, scritto cioè e verbale.

Nell'esame scritto i concorrenti dovranno risolvere:

a) Un quesito di diritto o di procedura civile;

b) Un quesito sui primi elementi di economia politica o di statistica;

c) Un problema di aritmetica sino ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare e della esattezza del calcolo.

L'esame a voce consisterà nel rispondere a domande sulle materie che hanno formato oggetto dell'esame scritto, e sopra altre nozioni generali che i concorrenti devono avere acquistato nel corso dei loro studi.

4. I giovani che intendono concorrere agli esami suddetti devono presentare non più tardi del 25 ottobre prossimo venturo alla Intendenza di Finanza della Provincia di loro domicilio:

a) La domanda di ammissione scritta di loro pugno su carta bollata da centesimi 50, e da essi firmata;

b) L'atto di loro nascita, dal quale risulti che non hanno meno di 18 nè più di 30 anni di età;

c) Un certificato del Sindaco del luogo nel quale hanno domicilio o stabile dimora, da cui sia provato che sono italiani ed hanno serbato sempre irreprensibile condotta;

d) Un certificato di penalità emesso dal Cancelliere del Tribunale correzionale, da cui dipende il luogo di loro nascita, in ordine all'art. 18 del Regolamento approvato con Decreto Reale 6 dicembre 1865, n. 2644;

e) Un certificato medico constatante la sana loro costituzione fisica;

f) Una dichiarazione di loro medesimi di avere mezzi proprii di sostentamento durante il tempo del volontariato, ovvero quando eglino siano tuttora figli di famiglia, o minori di età, o manchino di mezzi proprii, una obbligazione del padre, del tutore o di altra persona di procurarglieli.

Questi documenti devono essere vidimati dal Sindaco locale per la legalità della firma, e per accertare la verità dell'esposto, o respettivamente la possibilità nell'obbligato di corrispondere al contratto impegno;

g) Il diploma di laurea in legge, ovvero un certificato emesso da una Università del Regno o dalla competente Autorità scolastica, da cui resulti avere essi compiuto il corso regolare d'istituzioni civili e superati gli esami relativi, od anche il certificato d'avere essi atteso con profitto agli studi legali in via privata per un anno intero, a sensi dell'art. 4 del Reale Decreto 10 aprile 1870, nel qual caso occorre inoltre la dichiarazione dell'Intendente sul previo adempimento delle prescrizioni imposte dal precedente art. 3 del Decreto stesso.

Firenze 10 giugno 1873

Il Direttore Generale
TERZI.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Nazione:*

« È un fatto che l'audacia e la baldanza dei clericali cresce ogni giorno nei centri più popolati del Regno e segnatamente in Roma. Io non vi parlo delle fole stupide e volgari che si pescano nei bassi fondi del partito, che segnano a data fissa la rovina d'Italia e annunziano per il 20 settembre e poi per l'8 la fuga generale dei buzzurri, e il ristabilimento del sacro trono. Tutto ciò non è serio; tutto ciò rientra nella categoria d'arti e di mezzi per cui l'*Osservatore Cattolico* inventa i discorsi di Visconti-Venosta, piacevolissima mistificazione che fa oggi le spese delle risate di tutte le conversazioni e di tutti i circoli.

Ma, indipendentemente da questo, mi si dice che da varie provincie, i prefetti nei consueti rapporti, dopo avere accennato a quello che è, o vuole essere risveglio del sentimento religioso, riferiscono sopra certi intrighi che si ordiscono, o sopra alcuni indizi di cospirazioni che vanno formandosi, che mirano a diramarsi e ad estendersi. In Roma le associazioni laiche che si costituirono dopo il 20 settembre furono fin dall'ora centri di reazione: ma per molto tempo nascosero il mal giuoco: e se di quando in quando crearono qualche preoccupazione al Governo non comparvero mai meritevoli di repressione. In oggi, pertanto, le cose hanno cangiato aspetto: la Società per gli interessi cattolici nelle diverse sue emanazioni va mostrando un'attività, un'energia che non spiegò mai, e lo stesso dicasi di altri istituti: or bandisce preghiere e tridui: ora inizia e favorisce l'erezione della chiesa al Sacro Cuore: ora incoraggia e paga illuminazioni: ora s'insinua nelle famiglie per spingere gl'impiegati, che prestarono giuramento al Governo del Re, ad abbandonare l'ufficio: ora consiglia la resistenza al divieto dei pellegrinaggi ed eccita rabbiose proteste contro il divieto stesso; ora finalmente si mette in rapporto coi centri di reazione della Francia e del Belgio, dipinge le condizioni di Roma sotto i più falsi colori, e nel triste e complesso lavoro non ha che un programma: preparare il giorno della riscossa. »

Il corrispondente quindi soggiunge non essere improbabile che il Governo disciolga la « Società pegli interessi cattolici » e prenda altre misure di rigore.

— L'on. Minghetti si dispone a partire per prendere qualche giorno di riposo: è probabile, ma non è ancora deciso che egli si rechi a Legnago, per ringraziare i suoi elettori della nuova prova di fiducia e di simpatia che gli dettero. *(Nazione)*

— I giornali francesi annunziano la prossima partenza del signor Ozenne per l'Italia, per continuare le negoziazioni intorno al trattato di commercio.

— L'*Italia Militare*, rispondendo a una corrispondenza romana del *Corr. di Milano*, assicura che il ministro della guerra ha più volte dichiarato che non intende introdurre ulteriori modificazioni nella divisa degli ufficiali. Tanto meglio.

— L'ostilità dei fogli francesi contro l'Italia si manifesta anche nelle loro riviste di Borsa. Si legge, per esempio, nella rivista del 10 agosto del *Journal de Paris*: « Il 5 0[0] italiano è sempre pesante. Si crede che il deficit dell'esercizio corrente, valutato dapprincipio a 232 milioni, oltrepassi i 300 milioni (!!) »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Amburgo 19. Il Congresso dei giornalisti ricusò di discutere il progetto di legge sulla stampa, esprimendo la convinzione che il *Reichstag* prenderà per base le deliberazioni del progetto sulla stampa proposto dall'ultimo Congresso.

Strasburgo 19. I risultati finora conosciuti di 20 Consigli di Circondario, recano che sette soltanto si trovarono in numero sufficiente per deliberare, essendo che i membri ricusano di prestare il giuramento prescritto.

Copenaghen 19. Il *Faerlandt*, parlando della visita del Principe ereditario di Germania a Codenaghen, dice: Benchè la Danimarca non abbandoni le sue pretese sullo Schleswig settentrionale, non deve tuttavia mostrarsi nemica all'ospite della Casa Reale che, colla sua visita, mostra di nutrire interesse pel nostro paese.

Parigi 19. Le elezioni ufficiali dei consiglieri generali sembrano in generale favorevoli ai conservatori, ad eccezione dei Dipartimenti del Mezzodì. I repubblicani avrebbero subito parecchie perdite nelle altre Provincie. Il Consiglio generale di Ajaccio si riunì tre volte per costituire l'ufficio, in seguito alle astensioni che impedirono l'elezione del Principe Napoleone.

Perpignano 19. Duemille quattrocento carlisti, comandati da Don Alfonso, Saballs e Tristany, misero in rotta tre colonne tra Figueras e Berga, dopo un combattimento accanito. I repubblicani perdettero 200 uomini e un cannone.

Parigi 18. Un articolo di fondo del *Débats* dichiara di abbandonare completamente il campo ed i principî repubblicani.

Versailles 19. Il Governo ordinò ai prefetti di sciogliere immediatamente i consigli generali che si permettessero delle illegali manifestazioni politiche.

Parigi 19. L'articolo del *Débats*, firmato dal redattore in capo sig. Lemoine, col quale dichiara di separarsi dai repubblicani, fece grande sensazione.

Parigi 19. Per la fine di autunno questa guarnigione sarà notevolmente ridotta. Il Principe Napoleone, reintegrato nel grado di generale di divisione, avrà un comando in Algeria.

Madrid 19. È imminente la comparsa di una lettera-manifesto di Olozaga, ex-ambasciatore a Parigi. Temonsi nuove manifestazioni internazionaliste.

Pest 19. In una poco numerosa conferenza preliminare, che precede la radunanza di domani, relativa alla fondazione di una Banca indipendente ungarese, venne designato Yokai per presidente ed approvata la proposta di Horn, di aprir all'indomani la discussione sulla fondazione di questa Banca ungarese.

Parigi 20. Il governo germanico reclamò per eccessi recentemente operati a Pont à Mousson contro pacifici sudditi della Germania.

Berlino 19. Il Governo venne informato che i giornali del partito clericale ricevettero speciali informazioni da Roma sul contegno da tenersi in questi momenti.

Ultime.

Vienna 20. In occasione del suo giubileo semi-secolare, il cardinale arcivescovo Rauscher ricevette le congratulazioni dei vescovi suffraganei di Linz e San Pölten, nonchè dell'arcivescovo cardinale Schwarzemberg, ed altresì del clero, del collegio dei professori, delle associazioni cattoliche, ecc. Anche gli arcivescovi di Salisburgo e Monaco inviarono felicitazioni.

Pest 20. L'Assemblea popolare per gli affari di Banca, accettò la proposta di Horn, di istiture cioè una Banca ungarica indipendente.

Perpignano 20. Barcellona è senza comunicazioni col resto della Spagna, essendo state tagliate le linee ferroviarie.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 agosto 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.7	750.1	751.3
Umidità relativa . . .	87	57	78
Stato del Cielo . . .	pioggia	quasi cop.	quasi ser.
Acqua cadente . . .	24.7	5.7	—
Vento { direzione .	Est	calma	Est
Vento { velocità chil.	2	0	3
Termometro centigrado	20.0	21.8	20.1

Temperatura { massima 24.4 / minima 18.6

Temperatura minima all'aperto 17.6

Notizie di Borsa.

BERLINO 19 agosto

Austriache	199 3[4	Azioni	140.1[2
Lombarde	109.1[2	Italiano	60.1[2

PARIGI, 19 agosto

Prestito 1871	91.65	Meridionale	—.—
Francese	57.67	Cambio Italia	12.1[8
Italiano	61.75	Obbligaz. tabacchi	—.—
Lombardo	422.—	Azioni	788.—
Banca di Francia	4275.—	Prestito 1871	91.15
Romane	98.75	Londra a vista	25.43 —
Obbligazioni	161.25	Aggio oro per mille	3.1[2
Ferrovie Vitt. Em.	186.25	Inglese	92.3[4

LONDRA, 19 agosto

Inglese	92.7[8	Spagnuolo	19.1[2
Italiano	60.1[2	Turco	51.1[2

N. YORCK, 19. Oro 115.1[2.

FIRENZE, 20 agosto

Rendita	70.47. 50	BancaNaz.it.(nom.)	2307.—
» fine corr.	68.20. —	Azioni ferr. merid.	—.—
Oro	22.80. —	Obblig. » »	—.—
Londra	28.72. —	Buoni	—.—
Parigi	113.87. —	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	73.—. —	Banca Toscana	1615.—
Obblig. tabacchi	—.—. —	Credito mobil. ital.	1047.—
Azioni tabacchi	870.50. —	Banca italo-german.	533.—

VENEZIA, 20 agosto

La rendita cogl'interessi da 1 luglio p. p., per fine corrente, a 70.35, e pronta a 70.25.

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Credito V.	»	—.—	»	—.—
Azioni Banca nazionale	»	—.—	»	—.— f.c.
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca austro-ital.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro da	»	22.79	»	—.—
Banconote austriache	»	2.57	»	—.— p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 50[0 god. 1 luglio p.p. »	70.20 »	70.25
» » 1 genn. 1874 »	68.05 »	68.10

Valute	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.79	22.80
Banconote austriache	257.—	257.25

Venezia e piazza d' Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

TRIESTE, 20 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.28 —	5.29 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.89. —	8.92. —
Sovrane inglesi	»	11.13. —	11.15. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.35	106.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA dal 19 ago. al 20 agosto

Metalliche 5 e mezzo p. 0[0	fior.	69.40	69.90
Prestito Nazionale	»	73.40	73.40
» 1860	»	102.50	102.30
Azioni della Banca Nazionale	»	971.—	971.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	235.—	237.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.30	111.50
Argento	»	105.15	105.50
Da 20 franchi	»	8.87.1[2	8.91 —
Zecchini imperiali	»	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 21 agosto

Frumento	(ettolitro)	it. L. 28.47	ad L.	30.21
Granoturco	»	» 14.31	»	16.—
Segala nuova	»	» 15.68	»	16.32
Avena vecchia in Città	» rasata	» 9.—	»	9.20
Spelta	»	» —.—	»	26.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	30.—
» da pilare	»	» —.—	»	15.50
Sorgorosso	»	» —.—	»	6.25
Miglio	»	» —.—	»	—.—
Mistura	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	» —.—	»	36.—
Fagiuoli comuni	»	» —.—	»	25.—
» carnieli e schiavi	»	» —.—	»	30.—
Fava	»	» —.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9 41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°)
2.4 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

CONSIGLIO AMMINISTRATIVO

DEL 30° DISTRETTO MILITARE (UDINE)

Dovendosi provvedere dal commercio N. 2500 paja Scarpe modello 1872 da Lire 7.500 cadaun pajo, si invita chiunque possa avere interesse ad assumere la provvista, di presentare al predetto Consiglio il rispettivo campione, nonchè l'offerta dello sconto per cento sul prezzo di tariffa.

Per il campione e per le condizioni della provvista dirigersi all'Amministrazione del 30° Distretto Militare — Quartiere Carmine.

Udine 19 agosto 1873.

Pei Membri del Consiglio
Il Segr. CHIUSSI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 685. VII-5 3

Il Sindaco di Nimis

AVVISA

Che gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione del Cimitero della Frazione sottoindicata, si trovano esposti in quest'Ufficio di Segretaria Comunale, e vi rimarranno per giorni 15 dalla data del presente avviso onde chiunque vi abbia interesse possa prendere cognizione e presentare nei modi prescritti dall'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870, e nel termine soprafissato, quei reclami che crederà di suo interesse.

Avverte inoltre che il progetto stesso tiene luogo delle formalità prescritte dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 n. 2359 sull'espropriazione per causa di utilità pubblica.

Nimis 15 agosto 1873

Il Sindaco
G. Comelli

Cimitero da costruirsi

Per la Frazione di Torlano pel fondo aratorio-arborato-vitato al mappale n. 1728 di proprietà del sig. Nimis Luciano fu Giuseppe.

N. 1037 3

Prov. di Udine Distr. di Pordenone

Comune di Azzano Decimo

In questo Ufficio Comunale e per 15 giorni dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di riatto della strada Comunale obbligatoria della lunghezza di metri 623.80 che dalla località Cesenna di Azzano mette a quella di Villafranca in Comune di Chions.

Tutti quelli che vi hanno interesse potranno prenderne conoscenza e presentare a questo Ufficio stesso le credute eccezioni ed osservazioni, che se fatte a voce saranno accolte in apposito verbale da sottoscriversi dal reclamante, o per esso da due testimonii.

Si avverte inoltre che il progetto in proposito tiene luogo di quello prescritto dalla legge 25 giugno 1865 agli articoli 3, 16 e 23 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Azzano 8 agosto 1873

Il Sindaco
A. Pace.

N. 1611 2

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine Distr. di Palmanova

Municipio di Palmanova

AVVISO

A tutto il giorno 10 settembre p.v. resta aperto il concorso al posto di Maestro della Classe I Sezione inferiore elementare maschile in questo Capo-luogo.

Al detto posto va annesso lo stipendio di annue l. 800 pagabili in rate mensili postecipate.

All'eletto incomberà anche l'obbligo dell'insegnamento nelle scuole serali.

Le Istanze, redatte in carta bollata, saranno corredate dai prescritti documenti, cioè;

1. Patente d'idoneità
2. Fede di nascita
3. Attestato di moralità
4. Attestato Medico di sana costituzione fisica e quello di subita vaccinazione.

La nomina, che viene fatta intanto per un triennio, è di spettanza del Consiglio Comunale e dev'essere approvata dal Consiglio Scolastico Provinciale.

L'eletto dovrà assumere le proprie funzioni all'apertura dell'anno scolastico 1873-74 ed osservare, oltre le prescrizioni generali, anche quelle contenute nell'approvato Regolamento interno.

Palmanova 9 agosto 1873

L'Assessore Anziano
Giacomo Spangaro

Il Segretario
Q. Bordignoni.

ATTI GIUDIZIARJ

Il sottoscritto procuratore del sig. Daniele fu Francesco Del Ponte da Pozzecco avverte che, procedendo nell'esecuzione incamminata al confronto del sig. Pietro q. Gio Batt. Fabris da Virco, va a produrre ricorso all'Ill. sig. Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Udine per nomina di perito onde segua la stima degli stabili di sua proprietà siti del Comune Censuario di Virco ed in quella mappa stabile ai n. 22 *b*, 23, 1381.

Avv. Gio. Murero.

---

al N. 3920 - *a*. 1870 1

EDITTO

Il Giudice delegato alla ulteriore trattazione del concorso dei creditori aperto sulla sostanza dell'oberato Valentino Vatta di Palma in seguito al Verbale 4 corrente di comparsa dei creditori sentiti sulle condizioni d'asta rende noto che nel locale di questo R. Tribunale, e nella Camera di sua residenza nei giorni 4 ed 11 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle tre pomerid. colle norme delle cessate leggi si terrà il primo e secondo esperimento per la vendita all'asta delle realità devolute al concorso medesimo alle seguenti

Condizioni

I. Le realità saranno vendute nei sette lotti qui in seguito, distinti, nei due primi esperimenti a prezzo uguale o superiore a quello attribuito a ciascheduno e cioè: pel lotto V° al prezzo di l. 50.000 e pegli altri lotti ad un prezzo superiore ad un decimo di quello attribuito dalla stima.

II. Ogni offerente oltre l'importo delle spese e tasse di registro dovrà avere previamente depositato alla Cancelleria del Tribunale un decimo del prezzo d'incanto a cauzione della sua offerta.

III. Il deliberatario entro 15 giorni dalla delibera depositerà a conto corrente fruttifero presso la Banca di Udine e a favore della Massa dei creditori il totale prezzo di delibera, nel quale però sarà compreso il decimo cauzionale.

IV. I creditori ipotecari restano esonerati dalle condizioni sub n. 2, 3, però fino all'importo del loro credito inscritto; potranno cioè aspirare all'asta senza aver eseguito il deposito cauzionale e non saranno tenuti a depositare presso la banca suddetta se non quella porzione del prezzo di delibera superante il rispettivo credito inscritto.

V. Le tasse di registro e le spese tutte inerenti al fatto della vendita compresa la cancellazione delle ipoteche scritte staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento degli obblighi a lui incombenti avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e spese.

VII. Le realità si alienano nello stato e grado quale apparisce dal protocollo di stima 18, 20 aprile 1871 e senza alcuna responsabilità per parte della Massa venditrice.

VIII. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario dalla rata successiva al giorno della delibera.

Descrizione dei beni da vendersi

Lotto I.

Comune di Palmanova

Terreno arat. nudo detto via di Ontagnano in mappa alli
n.i 705 di pert. 11.45 rend. lire 48.32
» 706 » 4.13 » » 11.81
»1369 » 4.87 » » 16.80

assieme pert. 20.45 rend. lire 76.93 che confina a levante Panciera-Longhi Anna, mezzodì strada Nazionale, ponente Panciera-Longhi Anna, tramontana Pascolini Rizzero Celestina stimato italiane lire 2556.25.

Lotto II.

Terreno aratorio nudo detto Braida in via Pozzo compreso alli
n.i 710 di pert. 20.69 rend. lire 32.07
» 865 » 10.60 » » 30.32
»1371 » 14.48 » » 36.78

assieme pert. 45.77 rend. lire 99.17 che confina a levante Bonini, mezzodì Pascolini Giuseppina, ponente quest'ultima, nord questa ragione indi Piani fratelli.

Come soprasuolo vi esistono in un ritaglio al lato di tramontana, uno di arboscelli, oppi, e l'altra di rasoli e siccome di un anno d'impianto, e d'una foglia compita, ed inoltre n.25 gelsi del diametro ragguagliato di metri 0.15 e danneggiati per l'ultimo taglio tardivo stimato ital. l. 6865.88

Lotto III.

Terreno aratorio nudo con parziale impianto di gelsi ed arboscelli o rasoli in mappa al n. 387 di pert. 41.50 rend. l. 105.41 che confina a levante Rossi, mezzodì questa ragione, ponente Hebus e Tempo Pre Gio. Batt., tramontana Prè Gio. Batt. Tempo e Soletti stimato it. lire 6151.40.

Lotto IV.

Porzione di terreno compreso nel fondo aratorio nudo detto Longoria in mappa censuaria al n. 1400 di pert. 3.47 rend. l. 11.47 che confina a levante e mezzodì col n. 908 di proprietà e possesso di Ciani Giuseppe e Tech Giuseppe di Meretto, ponente col n. 905 e tramontana strada via di Ontagnano stimato it. l. 441.—

Lotto V.

Casali di Zellina in prossimità dell'estremo confine del territorio del Comune di Castions di Strada Latifondo comprendente la maggior parte della superficie o bosco ceduo forte, ed il rimanente a prato naturale denominato il Boscat di Sotto, compreso in mappa di Castions di Strada alli N.i 3243 Prato di pert. 5.38 rend. l. 7.21 — 3409 Bosco ceduo forte di pert. 538.95, rend. l. 485.06 — 3415 Prato di pert. 26.15, rend. l. 35.56 — 3437 Palude di pert. l. 43, rend. l. 1.93. — Assieme pertiche 571.87 rend. l. 529.76;

che confina a levante Reggia Zellina e vari proprietarii di Castions, mezzodì parimenti, ponente Camune di Castions e prati della ragione detta la Zavaltina, tramontana vari particolari di Castions, stimato it.l.44120.80.

Lotto VI.

Metà del terreno prativo detto Pra in Coluna in mappa di Carlino alli n.i 327 Prato di pert. 3.40 rend. l. 4.35
» 937 » » 10.46 » »2.51

assieme pert. 13.86 rend. l. 6.86 stimato in complesso l. 421.80 e quindi la metà it.l. 210.90.

Lotto VII.

Metà del terreno paludivo compreso in mappa censuaria di San Gervasio al n. 435 *b* qualificato Pascolo di pert. 30.62 rend. l. 1.84, che confina a levante fossa di scolo, mezzodì colle porzioni dello stesso numero *e* ed *f*, ponente similmente colla porzione *a*, tramontana strada detta del boscobando stimato in complesso lire 247.60 e quindi la metà it. l.123.80.

Ed il presente sia per tre volte pubblicato nella *Gazzetta di Udine* ed affisso alla porta esterna del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città ed in quelli di Palma a cura dell'Amministratore sig. Giuseppe Mason.

Dal R. Tribunale Civile e Correzionale
Udine li 5 Agosto 1873

Il Giudice delegato
Gualdo.

De Marco V. C.

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.